

MILAN 3
NAPOLI 0

MILAN: Pazzagli sv. Tassotti 6.5, Maldini 7.5; Colombo 7, Costacurta 7, Baresi 7; Donadoni 6 (35' Evani 7.5), Rijkgaard 7, Van Basten 6.5, Ancelotti 7, Massaro 7 (83' Simone sv.), (12 G. Galli, 13 F. Galli, 14 Fusari)

NAPOLI: Giuliani 7; Ferrara 6, Francini 5.5, Crippa 5, Alemas 5 (68' Zola 5.5), Baroni 5.5; Corradini 6, Fusi 5, Mauro 5.5 (54' Careca 5), Maradona 6, Carnevale 5.5. (12 Di Fusco, 13 Bigliardi, 14 De Napoli)

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa 7

RETI: 47' Massaro, 70' Maldini, 86' Van Basten

NOTE: Angoli 10 a 3 per il Milan. Giornata piovosa terreno in pessime condizioni. In tribuna il ct Azeglio Vicini; accanto a Berlusconi Cesare Casella. Spettatori 70 mila di cui 41.570 abbonati per un incasso complessivo di due miliardi e 177 milioni



Con un acrobatico tuffo Van Basten segna il terzo gol. Nella foto a destra, l'attaccante olandese impegna Giuliani

Marcia trionfale degli uomini di Sacchi che stravincono la sfida-scudetto con tre splendidi gol di testa. Aggancio in vetta. Gli azzurri travolti e schiacciati in difesa

Indiavolati alla meta

DARIO CECCARELLI

Apri le danze Massaro, poi Maldini e Van Basten

MILANO. Tutto in novanta minuti. Scusate se qualche aggettivo ci scappa di mano, ma ogni tanto, quando l'occasione lo merita, un po' di sano entusiasmo ci vuole. Ieri al Meazza, in un pomeriggio grigio e piovoso, si è visto quello che quasi mai si vede su un campo di calcio: spettacolo, divertimento, tanti gol (3) e una inesauribile voglia di giocare, attaccare e vincere. Con un particolare, però: fin dal primo minuto questo football «d'essai» è stato praticato da una sola squadra: il Milan. L'altra, cioè il Napoli, che fino a ieri aveva sempre guidato la classifica del campionato, ha solo fatto da «sparring partner» incassando una gragnuola di colpi senza mai riuscire a trovare il tempo e la forza per rispondere. Teneva la guardia stretta e alzata, il Napoli, ma è finito ugualmente tre volte al tappeto. Tre colpi di testa (Massaro, Maldini e Van Basten) gli hanno definitivamente tagliato le gambe. Prima tuttavia c'era stato un gran lavoro di preparazione: due pali (Evani e Rijkgaard), un'infinità di cross, tri, cui il portiere partenopeo, Giuliani, si è sempre opposto con grande bravura.

Una squadra sola in campo, dunque? A rivedere il film della partita viene da rispondere di sì. Però questo è uno di quei casi in cui, più che gettare la croce sullo sconfitto, vale la pena sottolineare i meriti del vincitore. Il Napoli, difatti, anche se è partito naturalmente con uno schieramento prudente (Careca è rimasto in panchina con De Napoli, destra) subito Mauro sulla destra (altro), non è riuscito proprio ad organizzare uno straccio di reazione. Gli uomini di Sacchi, semplicemente, lo superavano come fa una Ferrari con una Panda. Cioè, ci vediamo al cielo. Il Milan schiacciava sull'acceleratore e schiacciava via come una scheggia. E il Napoli dietro, con il motore surriscaldato, a mangiare polvere e a strapparsi i capelli per capire come Diavolo potevano quegli ossessi a marciare a un simile ritmo. Così la Panda partenneva, per non perdere terreno, per un po' è andata fuori giri e poi si è inchiodata con il motore completamente sfasciato. Già, perché la spiegazione è una sola: è un po' più vera, è una sola: che il Milan corre più forte. E inoltre, disponendo di un motore potente, può anche permetterci il lusso di ragionare mentre attacca, ieri.

10' Rijkgaard tira da buona posizione: il suo diagonale viene respinto da Giuliani.
15' Massaro contrastato da Ferrara cade in area, per Agnolin non è rigore.
25' Rijkgaard serve Ancelotti che a sua volta appoggia a Maldini che da posizione angolata tira in diagonale obbligando Giuliani a respingere in fallo: Van Basten sta per concludere in rete ma Ferrara lo contrasta e il pallone passa sopra la traversa.
34' angolo di Maradona e Crippa di testa manda sopra la traversa.
41' Massaro tira e Corradini sulla linea respinge di piede.
47' il Milan segna. Evani salta Fusi e crossa dalla sinistra; Massaro anticipa tutti e di testa supera Giuliani.
49' Maldini serve Van Basten che smarca Evani: il suo sinistro colpisce il palo esterno.
60' Colombo scende e tira: Giuliano con un gran tuffo para.
68' Alemas, infortunato, è sostituito da Zola.
70' il Milan raddoppia: su punizione di Evani (gamba tesa di Carnevale su Colombo) Maldini interviene di testa battendo Giuliani.
86' terzo gol del Milan: Colombo crossa e Van Basten di testa supera Giuliani. □ Da Ce.

rossoneri correvano tutti, ma correvano soprattutto quelli che non tenevano il pallone tra i piedi. Il risultato era un sempre lasciato ai box i rispettivi colleghi partenopei (Mauro, Fusi, Alemas, Crippa). Ai quattro, poi, si aggiungevano sul lato Tassotti e Maldini: e per il Napoli si faceva buio pesto. Maradona, ogni tanto, tentava di estrane dal suo cilindro dei talenti qualche improvvisa fantasia. Ma erano giochetti così, buoni al

massimo per rifilare, mai comunque supportati dall'intervento dei suoi compagni. Carnevale finiva quasi sempre in fuorigioco, e gli altri, più che a costruire, dovevano pensare a rincorrere e aappare i buchi: una fattaccina che avrebbe stroncato un bue.

Nel Milan, ancora una volta, è stato determinante Albergo Evani. Entrato al 35' per sostituire Donadoni (distorsione ai legamenti del ginocchio destro) il mediano rossoneri ha

dato l'accelerazione decisiva all'offensiva milanista. Dal suo corridoio, quello sinistro, sono piovuti palloni a getto continuo per le conclusioni di Massaro e Van Basten. E difatti, i primi due gol, sia quello di Massaro che di Maldini, sono scaturiti da due appoggi di Evani. Una firma d'autore, insomma. Insieme ad Evani si è rivisto il Colombo dei tempi migliori, quello dello scudetto '88 per intendere. Colombo, come due anni fa, ha macina-

to chilometri su chilometri. Si muoveva, il maratoneta milanista, soprattutto senza palla, obbligando così Crippa a rincorrerlo continuamente. Così nei varchi lasciati liberi da Crippa s'infilavano Tassotti o Baresi. Insomma c'era spazio per tutti. E qui finiamo. Con un pensiero per Sacchi: con questa vittoria (che può essere decisiva) il Milan dopo la sconfitta di Ascoli ha inanellato 26 punti su 28. Una media mozzafiato, complimenti.

«Vittoria del cervello I piedi non servono»

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Napoli distrutto ma il «mostro» non ha voglia di infortuni. Anzi le prime parole di Marco Van Basten, che con la rete di ieri ha segnato quindici gol in sedici partite, sono tutte per Maradona. Lui è il presunte, Maradona è già il passato? «No, è stato anche oggi eccezionale, con questo non ho detto però che è il migliore del mondo... Il campionato non cambia nulla, noi siamo più in forma del Napoli ma loro non devono pensare più alle Coppe. Ecco, l'altra sfida col Napoli la perdiamo anche perché pensavamo già al Real Madrid: sono passato quattro mesi e abbiamo messo il conto in partita».

Sani Siro applaude tutti da Sacchi a Berlusconi, da Gullit che era in tribuna, a questa squadra eccezionale che ha fatto ventisei punti nelle ultime quattordici partite. «La volata però comincia adesso» - incalza Arigo Sacchi, sempre più stile Berlusconi (ieri ha parlato anche di «sinergia») - «può sempre capitare sulla strada un Verona: non a caso, già domenica c'è la Cremonese. Quando dicevo di temere più il Verona del Napoli non lo facevo tanto per fare, sapevo che oggi (ieri, ndr) saremmo stati concentratissimi, temo il contrario con il Verona come poi è capitato. Il calcio si gioca col cervello più che coi piedi, e noi stavolta siamo stati perfetti se è vero che il peggiore dei nostri meriterebbe almeno 7,5 in pagella». È un calcio che entusiasma tutti: da chi lo gioca a chi lo

vede giocare. Sotto questo aspetto, sono felice che milioni di spettatori in tv abbiano visto questo Milan.

È tutta una serie di lodi, di superlativi, quella che si ascolta sul Milan nel dopo partita. Silvio Berlusconi parla del «miglior Milan di sempre», superiore a quello che vinse la Coppa campioni. «Sono felice - spiega - perché in mondovisione abbiamo dato un'immagine vincente del Milan e poi perché il momento buio, quello degli infortuni, è ormai decisamente alle spalle. Abbiamo fatto pressing per 90', mi permetto di citare tre nomi su tutti: Evani, Ancelotti e Massaro. Il Napoli? È ingiudicabile perché di fronte aveva il Milan. Adesso il campionato ricomincia».

«Ci sono dieci partite da giocare - dice Sacchi - e venti punti a disposizione: sarà una bella volata. Un problema grosso resta quello del terreno di San Siro: oggi (ieri, ndr) era migliore perché è piovuto e il pallone almeno non rimbalzava in modo irregolare. Esigerebbe bagnato sempre: ve lo dico io che ho tutto un passato sui campi di periferia. Il campo di gioco di Alfonso era migliore di questo».

Fra le varie tv «ester» ce n'era una olandese per cui lavora Frank Arnesen, ex nazionale danese. «Il Milan - ha detto anche lui - è la più forte squadra del mondo».

Il massiccio schieramento di forze dell'ordine (800 uomini) messo in azione dal questore Lucchese non ha avuto molto lavoro da sbrigare: tutto è filato liscio, secondo ordinaria amministrazione.

Gullit in tribuna «Finalmente Mandela libero»

MILANO. «Sono felice e non ho parole. In Sudafrica hanno liberato Mandela. Un altro passo avanti, dopo la caduta del Muro di Berlino. Mi sembra un anno bello, non vi pare?».

Rued Gullit, in tribuna da spettatore, parla prima di questo, poi del Milan. «Anche per noi una buona giornata», e ci ride su muovendo il testone. Il ct. della nazionale azzurra Azeglio Vicini parla subito della partita: «Il Milan ha vinto con merito, ha giocato più forte e con grande vigore», una frase appena prima di lasciare di corsa San Siro. Tra i vip si vede anche il tennista Nargiso, napoletano e tifoso di Maradona. «È andata male, ma è

stata una gara a senso unico. Però niente recriminazioni. Peccato per Careca: se era in forma, veniva fuori un'altra partita».

Per Gianni Rivera si è trattato di una gara sofferta: «Quel primo gol non arrivava mai. Dopo, è stato tutto facile e in campo si è vista una squadra sola». Non si è visto Craxi, in compenso c'era l'onorevole La Malfa. «Era la prima partita che vedevo quest'anno. Mi è andata bene perché credo sia stato un grande spettacolo». Chiude il ministro Scalfi, filosofo del Napoli: «Ci hanno restituito quello che gli avevamo dato all'andata. Adesso siamo pari, vediamo come va a finire». □ F.Z.

Maradona confeziona un pacco regalo: «Sacchi è davvero un grande»

MILANO. «Non ho proprio niente da dire», Ferlino fugge da San Siro quando il Napoli è sotto «sollanto» di due gol, meglio far calare subito il sipario. La terza mazza gli arriva via radio ma non c'era già più nulla da fare, era un Milan da far paura. Bigon accetta il verdetto con sano realismo. L'ambiente non è abbattuto o stravolto come ci si potrebbe immaginare, «si potrebbe - sottolinea Baroni e Corradini - siamo ancora in testa, per la ventiquattresima domenica consecutiva». «Nulla è perduto» è il tam-tam dello spogliatoio napoletano, anche se l'amarezza

è grande. «La squadra - riassume Bigon - non ha colpa. Il terreno di San Siro, certo, così brutto e spelacchiato è stato un handicap, ma non vado in cerca di scuse. Il Milan oggi ci è stato superiore, esattamente come fummo noi quattro mesi fa, le parti si sono invertite e ora siamo davvero alla pari in tutto».

Silenzio: entra in stampa Diego Armando Maradona. «Qualcuno continuerà a prendermi in giro, ma io riporto che Sacchi è un grande allenatore perché oggi ha messo in campo una squadra troppo forte davvero». Allora, sarebbe da scambiare con Bigon...

«Non volevo dire questo. Semplicemente il Milan oggi non era battibile, ma per fortuna non gioca sempre così bene. Tutte le volte che andavo in possesso di palla avevo due, tre, quattro giocatori attorno. E così i miei compagni. Ma non è neppure vero, come sento dire, che si è giocato per lo zero a zero. Non abbiamo giocatori adatti a partite da pareggio. Piuttosto c'è mancato ancora il miglior Careca, con lui il nostro contropiede è più veloce. Adesso ci restano dieci partite per lo scudetto: davvero dovremo dare il massimo perché non credo a un calo del Milan».

A proposito di Careca,

aggiunge qualcosa Bigon: «Non potevo rischiare fin dall'inizio: se prendevo gol subito, poi che facevo? La mia intenzione era di buttarlo nella mischia a mezz'ora dalla fine, possibilmente sullo zero a zero e sfruttare la sua velocità. Pazienza, è andata: quando perdiamo, perdiamo sempre tre a zero, era andata così anche con la Lazio. Per fortuna però parlavo poco». Bigon parla anche di «entrate fallose e sistematiche del Milan a metà campo» ma con un tono che sta a metà fra l'accusa e l'elogio. E Crippa si fa sfuggire un «Milan squadra più forte del mondo».

Brutte notizie dall'infermeria: Alemas, uscito dal campo in barella, ha riportato una distorsione alla caviglia sinistra, la stessa colpita due mesi fa nella partita col Werder. Oggi sarà valutata la gravità dell'infortunio. Con una gran paura e leggero stato di choc se l'è cavata invece Alessandro Genovese, il figlio del direttore generale del Napoli. La sua auto mentre dall'hotel Milanofiori si dirigeva a San Siro è stata coinvolta in un tamponamento a catena rischiando di incendiarsi. Anche il pullman della squadra, nello stesso incidente, ha subito un leggero tamponamento. □ F.Z.

Pagelle

Arriva Evani È come Nembo Kid



PAZZAGLI s.v. Mai visto all'opera. Qualche uscita, qualche rinvio a volte un po' affrettato. Niente di più. Una tranquilla domenica di riposo.

Pagelle

Fusi su Rai 3 «Chi l'ha visto?»



GIULIANI 6.5. «Non voglio essere protagonista della partita», aveva detto. Povero Giuliani, per 90 minuti è stato bombardato da ogni parte. Lui se l'è anche cavata bene ma i miracoli non rientrano nelle sue referenze.



La testa di Massaro anticipa tutti. È il primo gol del Milan